



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI REMANZACCO

VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C.
DI CONFORMAZIONE AL P.P.R.

VARIANTE N. 47



Elab.16

Relazione aree a rischio/potenziale archeologico



dott. pian. Paolo De Clara

Collaboratori:

pian. ter. Matteo Tres

dott.ssa Vittoria Tonino

dott. Riccardo Medeossi

Contributi specialistici:

Rete ecologica
dott. for. Antonio De Mezzo

Aspetti archeologici
dott. Claudio Cotrufo

Aspetti normativi
p.i. Graziano Travaini

Relazione aree a rischio/potenziale archeologico

Comune di Remanzacco

Archeologo dott. Claudio Cotrufo

La Variante Generale del PRGC di conformazione al Piano Paesaggistico rileva le tracce della trama insediativa antica a partire dall'età preistorica fino a quella medievale sul territorio del Comune di Remanzacco.

La procedura di conformazione dello strumento urbanistico alla pianificazione paesaggistica prevede una serie di adempimenti atti alla salvaguardia delle preesistenze antropiche antiche.

Sono state individuate alcune aree a rischio/potenziale archeologico, ovvero delle geometrie sul terreno all'interno delle quali indicatori complementari permettono di ipotizzare la presenza di una stratificazione archeologica conservata. Esse rispecchiano l'intero patrimonio archeologico del territorio comunale di Remanzacco, al quale va aggiunto il relitto dell'organizzazione agraria antica descritto all'interno del Quadro Conoscitivo del presente PRGC e comprese all'interno tra gli Ulteriori Contesti segnalati dal PPR.

L'individuazione, sia quantitativa che qualitativa, dei siti è stata possibile attraverso uno studio storico-archeologico interdisciplinare che ha compreso una rilettura critica della documentazione bibliografica ed archivistica, un'analisi topografica, aerofotografica e della cartografia storica e una ricerca sul campo definita comunemente in ambito archeologico *survey*.

Sono state così riconosciute quarantasette aree a rischio/potenziale archeologico (da REMA_01 a REMA_47), ognuna delle quali classificata attraverso un'apposita scheda condivisa con la Soprintendenza Archeologia, Paesaggio e Belle Arti del Friuli Venezia Giulia, atta a permettere un'intuitiva comprensione, descrizione e localizzazione del patrimonio culturale (figg. 1, 2, 3).

Ogni geometria è stata georiferita nel sistema di riferimento nazionale RDN2008-TM33, codice EPSG 6708 in ambiente GIS con software *opensource* QGIS. Si sono utilizzate basi cartografiche diversificate: la CTRN in scala 1:5000, il mosaico catastale, le carte DTM volo 1m della Protezione Civile e le ortofoto satellitari prelevate dal Google Satellite OpenLayer, dal GeoPortale Nazionale e dal sito della Regione Friuli Venezia Giulia. Utili sono stati i dati raccolti e facilmente editabili del Catalogo IRDAT.

Tutti gli *shapefile* prodotti sono caratterizzati da geometrie del tipo poligonale e ricalcano le particelle del catasto vigente.

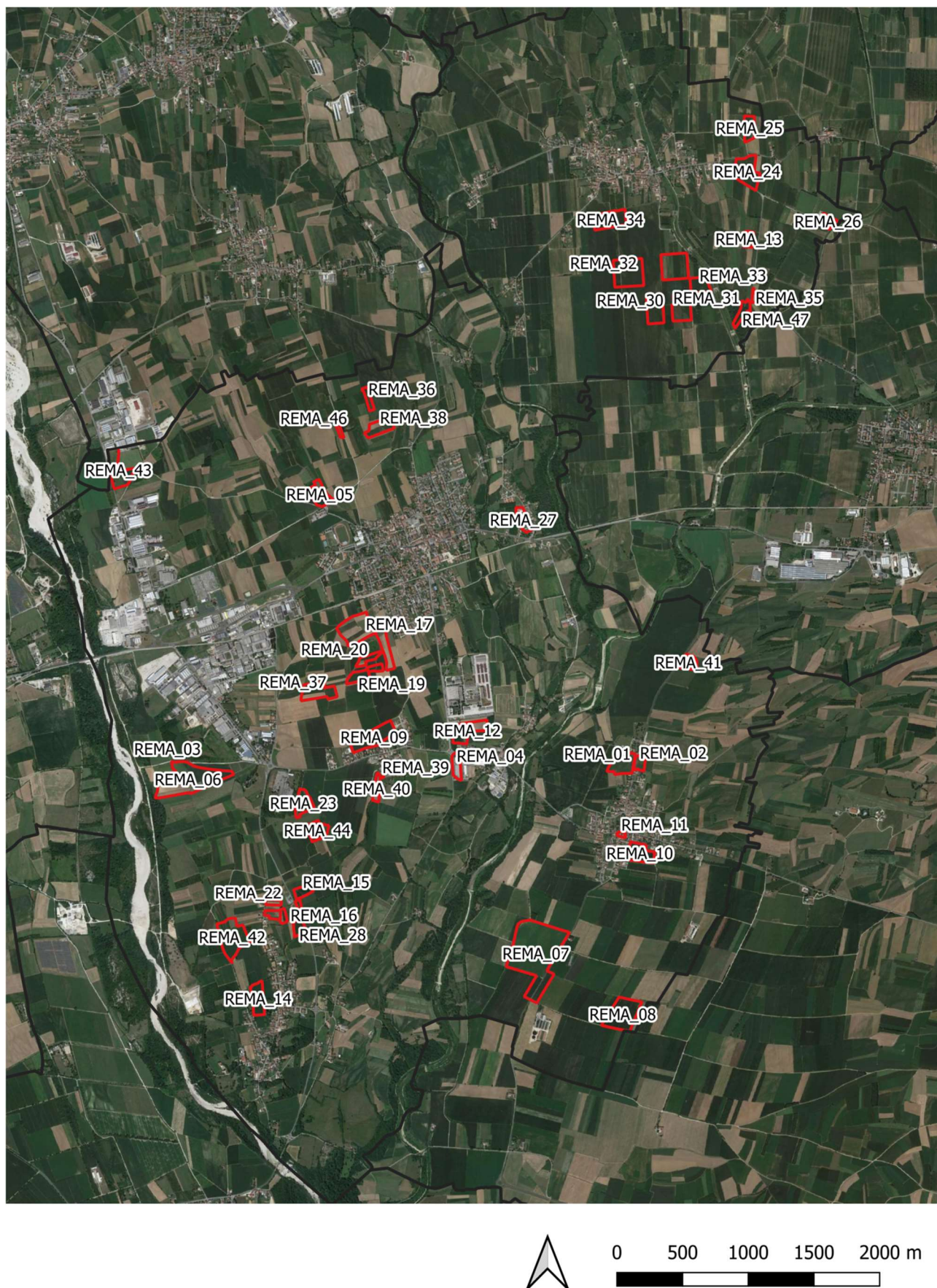


Fig. 1. Le aree a rischio/potenziale archeologico del Comune di Remanzacco su base cartografica ortofoto GoogleSatellite.

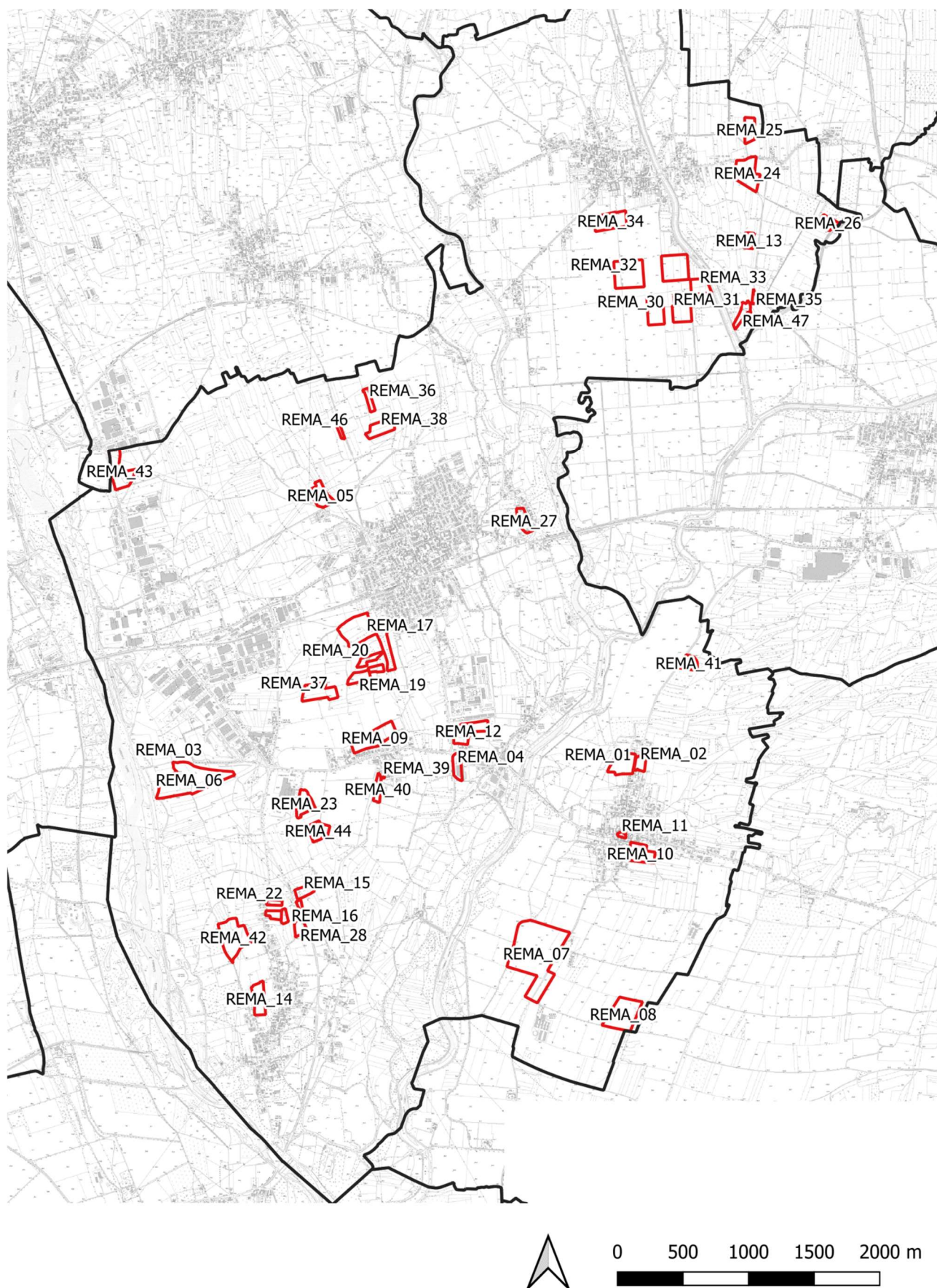


Fig. 2. Le aree a rischio/potenziale archeologico del Comune di Remanzacco su base CTRN.

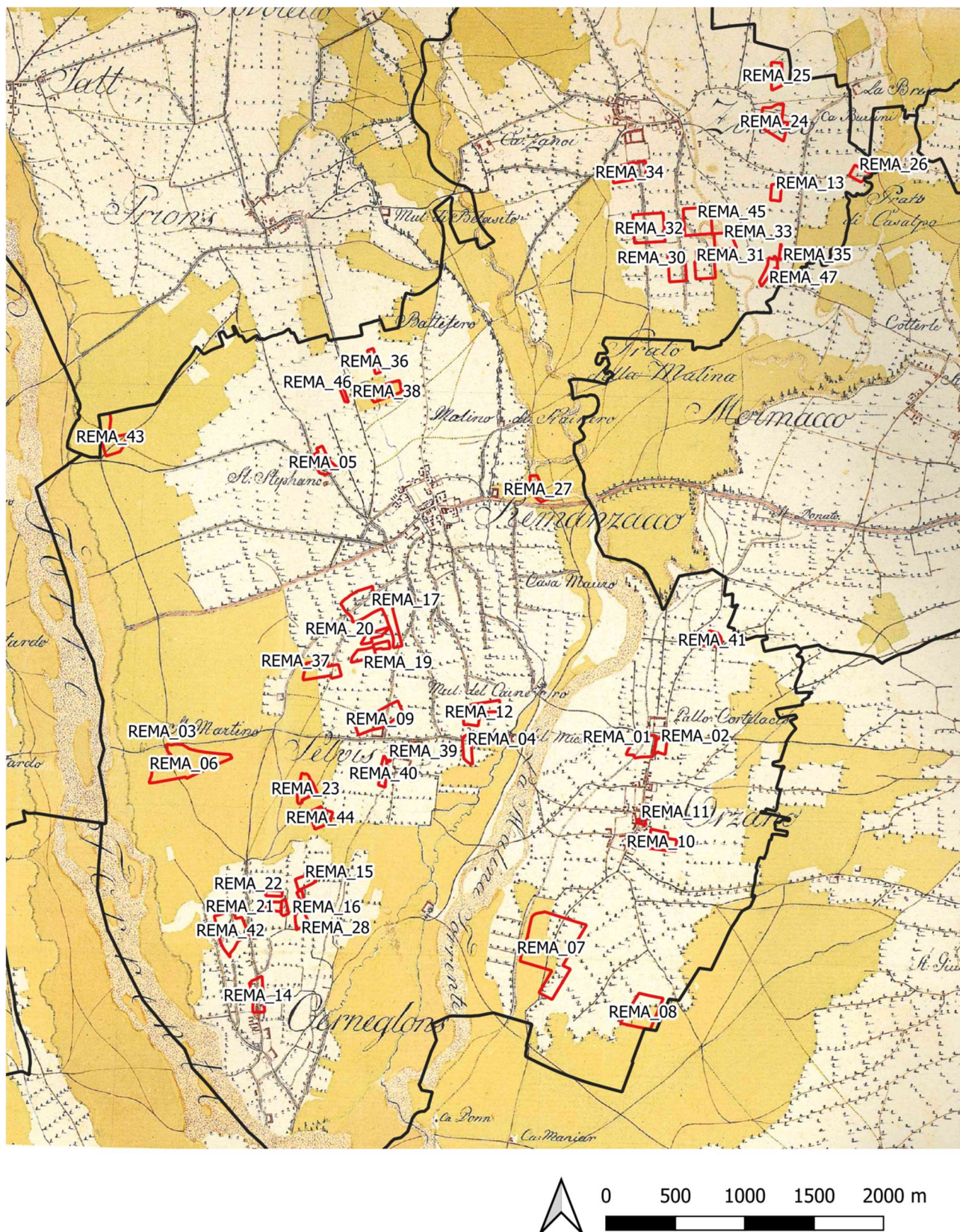


Fig. 3. Le aree a rischio/potenziale archeologico sovrapposte alla *Kriegskarte* (1798-1805) di A. von Zach.

Il PRGC ha recepito le norme di salvaguardia dei siti a rischio/potenziale archeologico riportate sulle schede per mezzo dell'art. 43, garantendo una strategia urbanistica e paesaggistica atta alla salvaguardia del patrimonio archeologico, nello specifico del rapporto bene-contesto di giacenza, e al riconoscimento di quell'interazione tra l'uomo e il suo ambiente che ha portato alla costruzione del paesaggio storico e del valore identitario in esso intrinseco.

Dal punto di vista della Zonizzazione Urbanistica i siti REMA_05, REMA_09, REMA_10, REMA_12, REMA_13, REMA_17, REMA_18, REMA_19, REMA_20, REMA_21, REMA_22, REMA_24, REMA_25, REMA_28, REMA_29, REMA_35, REMA_36, REMA_37, REMA_38, REMA_41, REMA_43, REMA_46 sono compresi all'interno della *Zona E – Zona destinata ad usi agricoli e forestali*, sottozona *E6.1 - Ambito di interesse agricolo*.

Le aree a rischio/potenziale archeologico REMA_07, REMA_08, REMA_30, REMA_31, REMA_32, REMA_33, REMA_34, REMA_45 ricadono all'interno della *Zona E*, sottozona *E5 – Ambito di preminente interesse agricolo*.

Sempre della *Zona E* ma nella sottozona *E4.1 – zona agricola di protezione* fanno parte REMA_06, REMA_15, REMA_16, REMA_23, REMA_44.

Il sito REMA_03 è compreso all'interno della *Zona F – Aree di valore ambientale – ambito fluviale del T. Torre, del T. Malina e affluenti e della Roggia Cividina*, *Zona E4.0 – di tutela del Torrente Torre – Malina ed aree contigue*, REMA_26 invece della *Zona D – Zone occupate da insediamenti industriali ed artigianali*, sottozona *D3.2 – Zona per insediamenti industriali/artigianali singoli esistenti*.

Nella *Zona E*, in parte nella sottozona *E4.1* ed in parte in quella *E6.1* rientrano le aree a rischio/potenziale archeologico REMA_42 e REMA_47; nella *Zona D*, sottozona *D3.1 – Zone per insediamenti industriali/artigianali aggregati esistenti* è inserito il sito REMA_04.

REMA_01 e REMA_14 ricadono in parte nella *Zona E*, sottozona *E6.1* ed in parte nella *Zona A – zone interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale*, sottozona *A7 – Aree libere inedificabili di pertinenza e rispetto*. Similmente anche REMA_40 è diviso tra la *Zona A*, sottozona *A7* e la *Zona E*, sottozona *E4.1*.

I siti REMA_27 e REMA_39 sono compresi nella *Zona per i servizi e le attrezzature collettive*, così come in parte anche REMA_02 suddiviso tra la *Zona per i servizi* e la *Zona A*, sottozona *A7*.

Infine a cavallo tra la *Zona B – Zone totalmente o parzialmente edificate diverse dalla zona A*, sottozona *B1 – Aree insediative storiche trasformate* e la *Zona per i servizi e le attrezzature collettive* è inserita l'area a rischio/potenziale archeologico REMA_11.

Considerato il complesso sistema di salvaguardie vigenti sul territorio del comunale di Remanzacco normate dal PPR FVG, e considerato che alcune delle aree a rischio/potenziale archeologico

ricadono all'interno di zone già tutelate dal Piano Paesaggistico, si riporta in forma tabellare ed in modo sintetico quanto già segnalato in dettaglio alla voce *Provvedimenti di tutela vigenti* nelle Schede delle aree a rischio/potenziale archeologico.

	Ulteriori Contesti	Beni livello I	Beni livello II	Beni livello III	art.142 co. 1.let. c). D.Lgs. 42/2004	art.142 co. 1.let. g). D.Lgs. 42/2004
REMA_01						
REMA_02			X			
REMA_03						
REMA_04					X	
REMA_05						
REMA_06					X	
REMA_07						
REMA_08						
REMA_09						
REMA_10						
REMA_11						
REMA_12						
REMA_13						
REMA_14						
REMA_15						
REMA_16						
REMA_17						
REMA_18						
REMA_19						
REMA_20						
REMA_21						
REMA_22						
REMA_23						
REMA_24						
REMA_25						
REMA_26					X	
REMA_27						
REMA_28						
REMA_29						
REMA_30						

REMA_31						
REMA_32						
REMA_33					X	
REMA_34						
REMA_35					X	
REMA_36						
REMA_37						
REMA_38						
REMA_39			X			
REMA_40						
REMA_41						
REMA_42						
REMA_43						
REMA_44						
REMA_45					X	
REMA_46						
REMA_47					X	X

Le aree a rischio/potenziale archeologico individuate nel territorio del comune di Remanzacco abbracciano un arco cronologico molto ampio dalla Preistoria al Medioevo, con una prevalenza di siti risalenti all'epoca romana.

Le tracce antropiche più antiche nel comparto territoriale di Remanzacco sono state identificate nella frazione di Orzano, vicino alla confluenza dei torrenti Ellero e Grivò, ed in località Taviele di Ziracco. Si tratta di affioramenti di industria litica risalente ad epoca preistorica. In particolare a Ziracco alcune attività di scavo stratigrafico eseguite negli anni Ottanta dello scorso secolo hanno messo in luce, su un antico terrazzo fluviale, anche una fossetta artificiale ricca al suo interno di frammenti ceramici, frustuli di carbone e argilla concotta.

Al periodo protostorico risalgono invece cinque monumenti funebri del tipo a tumulo, oggi ormai spianati, distribuiti tra le località di Selvis, Prati di San Martino e Praterie di Santo Stefano. Il solo *tumulo di Selvis* è stato oggetto di parziali indagini stratigrafiche che hanno permesso di mettere in luce un inumato di sesso maschile, inquadrabile all'Età del Bronzo Antico, morto prematuramente e deposto in posizione supina corredato da un pugnale.

Le tracce antropiche dello sviluppo della trama insediativa romana nel territorio comunale risultano sicuramente le più numerose, se messe in relazione a quelle delle altre epoche. Si contano infatti un totale di quasi quaranta siti inquadrabili al periodo romano o tardo romano, rilevati per la quasi totalità su terreni ad uso seminativo.

L'analisi della distribuzione topografica di queste preesistenze permette di ipotizzare lo sviluppo di un sistema insediativo del tipo sparso, presumibilmente dedito alle attività agricole.

Sulla base dei dati noti sembra possibile riconoscere tre macro-concentrazioni di siti, distribuiti uno a sud di Ziracco in località Taviele-Spadon, uno tra le località Pussion e Bovolars nei pressi del centro cittadino di Remanzacco e l'ultimo in frazione di Cerneglons. Si tratta probabilmente di forme insediative più complesse ed articolate rispetto alle classiche singole abitazioni rurali. Significative sono le persistenze dei relitti di ben tre lineazioni agrarie antiche. I terreni segnalati dal toponimo Prati di San Martino e quelli a sud di Ziracco (loc. Taviele e Stradoni) sono interessati dalle tracce della centuriazione *Nord-sud* detta anche *di Tricesimo*, accatastata circa nel II secolo a.C. sulla base di centurie di 20x24 *actus*.

La zona occupata dall'abitato di Remanzacco risulta invece la maggiormente interessata dalla presenza della cosiddetta centuriazione *classica di Aquileia*. Si tratta di una suddivisione, del terreno in porzioni di 20x20 *actus* e inclinazione degli assi a 22° a ovest del nord rete, realizzata genericamente tra il II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C. Infine il territorio orientale del comune, in particolare la frazione di Orzano, offre la maggior parte delle tracce della cosiddetta centuriazione di *Forum Iulii*. Si tratta di pertiche orientate a 14° rispetto a quelle classiche

aquileiesi, realizzate a partire dalla metà I secolo a.C. in concomitanza con la fondazione della città di Cividale.

Sulla base di questo quadro occupazionale lo storico locale Amelio Tagliaferri¹ alla metà degli anni Ottanta dello scorso secolo ha ipotizzato l'esistenza di un antico sistema stradale secondario, transitante proprio per Remanzacco. Si tratta probabilmente di bretelle di raccordo tra la via *Iulia Augusta*, l'arteria longitudinale che metteva in collegamento Aquileia al Norico, e la città di Cividale del Friuli. A nord, toccando solo parzialmente l'estrema punta settentrionale del comune, passava la c.d. *Via Forum Iulii – Ad Tricesimum* che metteva in comunicazione diretta la città di Cividale con Tricesimo, luogo in cui si raccordava alla *Iulia Augusta*. A sud invece correva la c.d. *Via Forum Iulii – Pradamano*. Tra queste due infrastrutture latitudinali transitava la c.d. *via Forum Iulii - Remanzacco - San Gottardo*, passando per Moimacco e poco più a nord del moderno abitato di Remanzacco. Da essa nei pressi della chiesa di San Donato a Moimacco si staccava una sua diramazione diretta a sudovest: questa si dirigeva verso Buttrio attraversando il territorio di Orzano. Per quanto riguarda l'epoca medievale, le tracce materiali dell'occupazione antropica si fanno più rare. Si ha notizia della prima menzione della *villa* di Remanzacco solo nel 1192.

Sembra inoltre che le chiese di Santa Maria Maddalena di Orzano, della Beata Vergine della Neve a Selvis e di San Martino siano state fondate proprio durante il Medioevo. Le restanti preesistenze consistono in ritrovamenti funerari di epoca altomedievale. Le sepolture risultano per la maggior parte isolate e poste sui ruderi di precedenti insediamenti. Solo nel caso della Chiesa di San Martino le tombe distribuite sul sedime attorno e all'interno della struttura di culto si presentano numerose e organizzate secondo i criteri specifici di una necropoli.

È necessario precisare infine che lo studio bibliografico eseguito per l'individuazione delle aree a rischio/potenziale archeologico ha rilevato, grazie all'esaustiva pubblicazione di S. Colussa, D. Gherdevich e S. Gonizzi Barsanti del 2015, l'esistenza di altri tre ritrovamenti di epoca altomedievale. Due situati nei pressi di Ziracco, un tremisse di Eraclio I di imitazione barbarica e una fibula ad arco triangolare con decorazioni a globetti² e uno, avvenuto nel XVIII secolo, presso la *villa di Remanzacco*, identificabile con una tomba femminile con ricco corredo datata tra la fine del VI sec. d.C. e la prima metà del VII³.

A causa del posizionamento topografico troppo approssimativo e dell'incapacità di attribuire a questi ritrovamenti delle precise coordinate geografiche, si è preferito non dedicare ai suddetti

¹ TAGLIAFERRI T., *Coloni e romani nel Friuli celtico: una ricerca archeologica per la storia*, vol. I, 1986.

² COLUSSA S., GHERDEVICH D., GONIZZI BARSANTI S., *Intinerari storico archeologici per la conoscenza del Friuli Longobardo*, 2015, pp. 49, siti n. 2 e 3.

³ COLUSSA S., GHERDEVICH D., GONIZZI BARSANTI S., *Intinerari storico archeologici per la conoscenza del Friuli Longobardo*, 2015, pp. 54, sito n.30.

rinvenimenti delle apposite schede di rischio/potenziale archeologico. Rimangono tuttavia un importante indizio al fine di riconoscere, comprendere e quindi salvaguardare il forte valore storico e identitario che riveste l'intero territorio del comune di Remanzacco.



Fig. 4. Le aree a rischio/potenziale archeologico situate nella frazione di Ziracco.

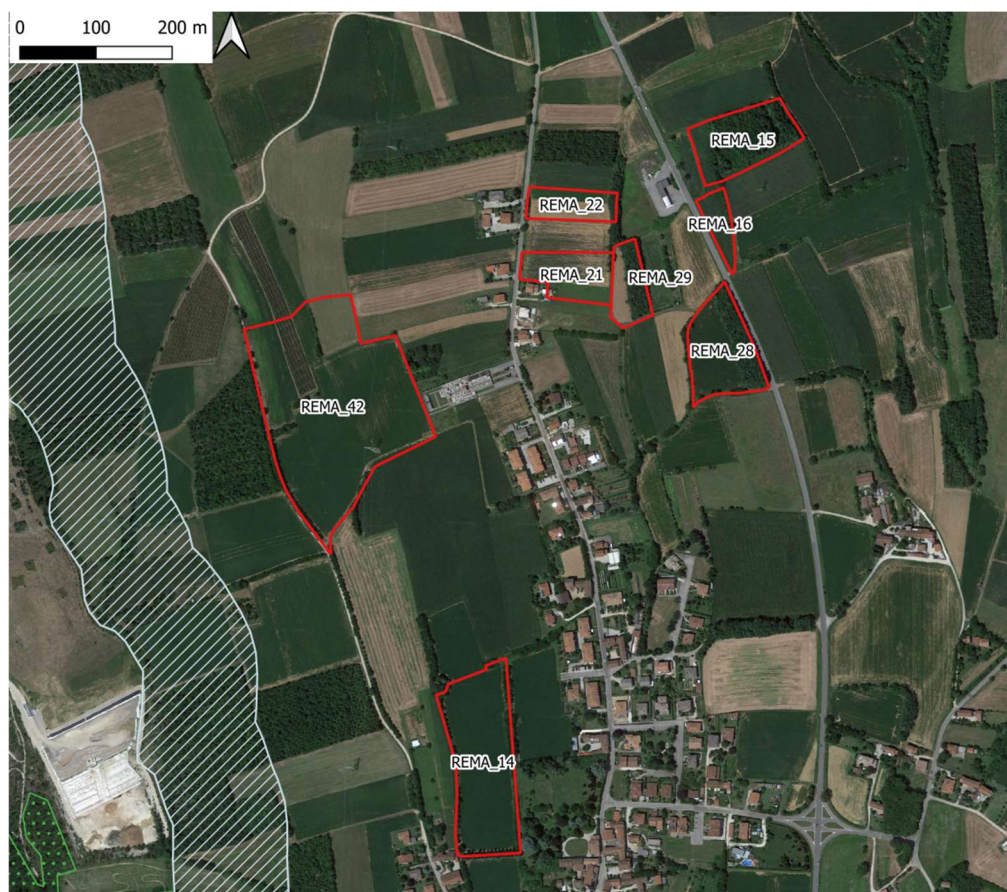


Fig. 5. Le aree a rischio/potenziale archeologico situate nella frazione di Cerneglons.



Fig. 6. Le aree a rischio/potenziale archeologico situate nella porzione nordoccidentale del comune di Remanzacco.



Fig. 7. Le aree a rischio/potenziale archeologico situate tra le località Selvis, Bovolars e Prati di San Martino.



Fig. 8. Le aree a rischio/potenziale archeologico situate nella frazione di Orzano

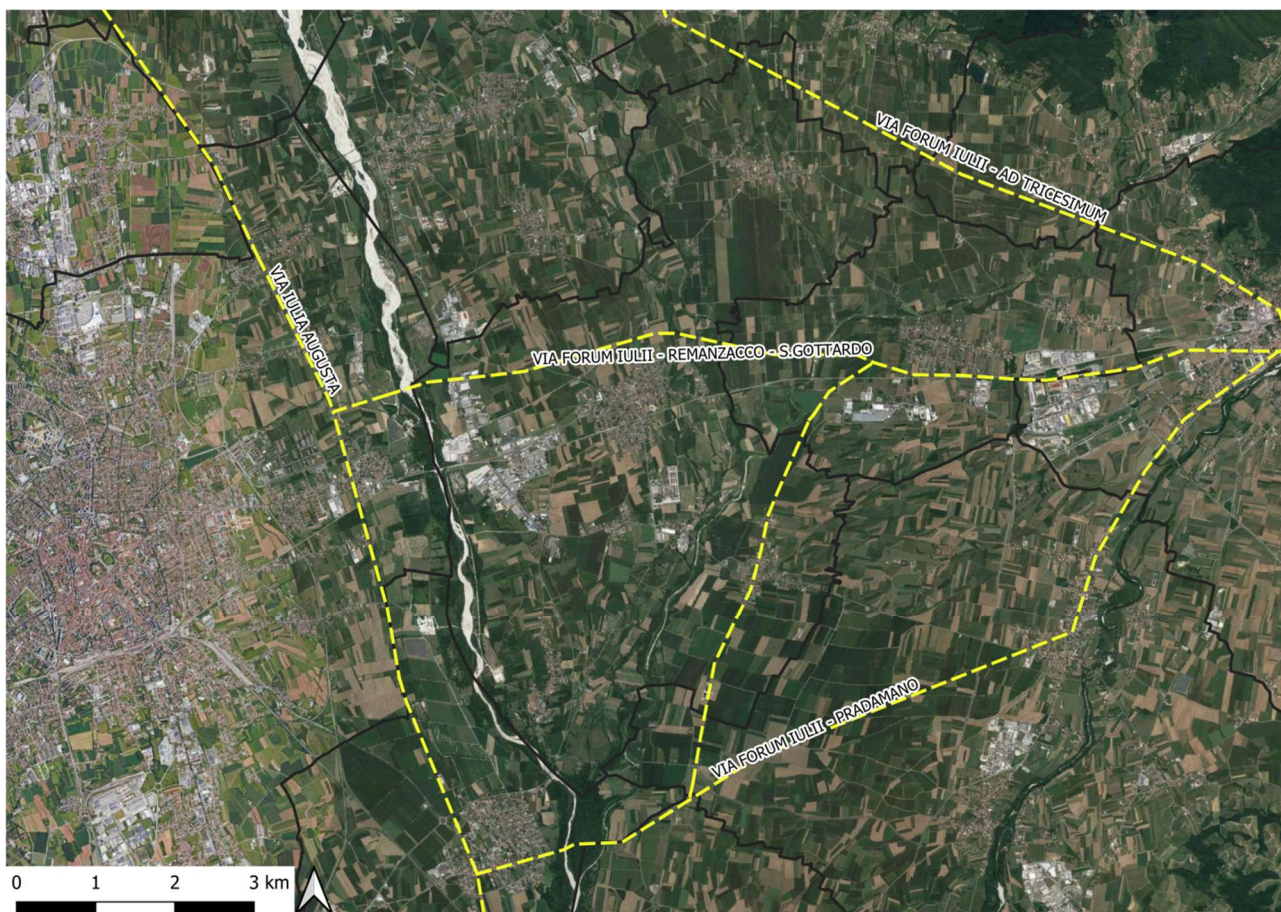


Fig. 9. La viabilità antica come ipotizzata A. Tagliaferri (rielaborazione Qgis da TAGLIAFERRI 1986)